



PINOT GRIGIO *delle* **V**ENEZIE
Sigillo di meraviglia

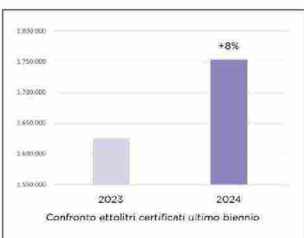
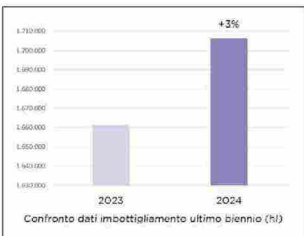
APRIL 2025



Pinot Grigio delle Venezie, la ricerca della sostenibile leggerezza

Presentato il report della Doc leader italiana nell'esportazione di vino fermo: dati di crescita in controtendenza nei periodi di crisi. I relatori hanno evidenziato la necessità di intercettare i consumatori desiderosi di vini freschi e meno alcolici.

Di Tommaso Farina



Accanto all'ormai sperimentata "sostenibilità", la parola chiave di molti contesti vinicoli è più che mai "leggerezza". Proprio attorno a questo concetto, ultimamente tanto desiderato nel vino di oggi, il Consorzio Doc delle Venezie, lo scorso 12 marzo a Milano, alla Pinacoteca Ambrosiana, ha organizzato la presentazione del suo rapporto riassuntivo 2024, traendone lo spunto per discutere di come affrontare le sfide di un mercato che sembra andare in una direzione più che mai favorevole al Pinot Grigio, la tipologia principale della denominazione: al riguardo, il titolo dell'incontro di presentazione, "Pinot Grigio Doc Delle Venezie, prospettive per il futuro: innovazione, collaborazione e strategie in linea con il cambiamento" è stato quantomai eloquente.

Cambiamenti al disciplinare?

I dati della Doc dedicata al bianco fermo più esportato d'Italia sono stati esposti dai responsabili consortili. **Albino Armani**, il presidente, ha iniziato con una panoramica sui numeri della denominazione Delle Venezie, che ha registrato nel 2024 un incremento pari a +3% di imbottigliato e +8% di certificazioni con un totale di oltre 1,7 milioni di ettolitri confezionati: dunque valori in controtendenza, in un momento storico in

cui i consumi di vino stanno quasi ovunque registrando una contrazione più o meno pronunciata. E per il futuro? Armani ne è convinto, e prospetta cambiamenti all'orizzonte: "È fondamentale rispondere alle sfide poste dai nuovi modelli di consumo e dalla crescente attenzione verso la sostenibilità ambientale. Il Consorzio si sta impegnando per rispondere alle esigenze del mercato globale, mettendo in atto un progetto di modifica del disciplinare di produzione che prevede l'introduzione di una tipologia di Pinot Grigio Doc Delle Venezie a bassa gradazione alcolica e l'utilizzo di varietà resistenti". Proprio su questi obiettivi si sono focalizzati gli interventi dei relatori, che si sono soffermati tanto sulle problematiche enologiche quanto su quelle commerciali. Una sintesi dettagliata l'ha fatta il direttore del Consorzio Stefano Sequino, che alla fine dell'incontro ha illustrato con dovizia di particolari il Report 2024, cioè il documento che mette nero su bianco lo stato dell'arte della Doc. Un punto di arrivo dunque, ma anche un punto di partenza, ha spiegato Sequino: "L'obiettivo del report è rendicontare quanto fatto, ma anche riflettere sulle future attività che saranno necessarie per dare continuità alla nostra mission, in uno scenario che sempre più considera il territorio accanto al prodotto e, nel contempo, valorizza le sinergie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169343



con altri attori e stakeholder finalizzate a rendere ancora più efficace la nostra azione a favore dei soci e dei territori viticoli". Sequino ha anche ribadito l'importanza operativa dei consorzi, ricordando, come aveva già fatto nel convegno udinese dello scorso ottobre sul mercato del Pinot Grigio, il regolamento europeo 2024/1143 di riforma del sistema IG, che ha affidato per l'appunto agli organismi consorziali compiti e responsabilità ancora maggiori.

Un brand fortissimo all'estero

In tal senso il consorzio si è avvicinato alle ricerche che hanno costituito il cuore del convegno. Fabio Del Bravo, della Direzione Filieri di Ismea, ha fatto il punto sull'andamento del mercato del vino, evidenziando come il Pinot Grigio Doc Delle Venezie, numeri alla mano, abbia registrato prestazioni positive in un contesto internazionale sempre più complesso, in particolare nelle vendite alla grande distribuzione organizzata, primo canale d'affari: "È evidente che la produzione di vino in Italia stia subendo l'influenza della rapida crescita degli spumanti che nel 2024 hanno raggiunto 7,6 milioni di ettolitri, e che nel 2024 hanno visto una crescita ingente delle esportazioni, pari al +17% della produzione nazionale. In questo contesto, considerando una proxy di vini bianchi Dop Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino dall'introduzione della Doc Delle Venezie nel mercato, l'impatto della stessa sulle esportazioni è stato comunque positivo, con un aumento dei volumi del +110% e del valore pari a +117% totali dalla sua introduzione nel 2017, e ha raggiunto oggi quota 24% delle esportazioni totali di bianchi italiani". Anna Caterina Tagliabue e Ludovico Mannheim, di Eumetra, sono andati oltre, con un'analisi comparativa tra i consumi di Pinot Grigio di Stati Uniti, Regno Unito e Canada (i principali importatori) e quelli del mercato italiano. Al netto delle inevitabili differenze di abitudini e di gusto tra due mondi abbastanza distanti, l'indagine ha evidenziato alcuni fattori comuni che guidano la scelta d'acquisto: in entrambi i casi, il 56% dei campioni intervistati ricerca, oltre a elementi di freschezza e leggerezza, la garanzia di una filiera certificata. Il bisogno di leggerezza, però, non sembra essere solo legato alla reale natura di vini meno ponderosi e alcolici, ma anche al mondo che circonda questi vini, anche per come vengono presentati: "Diventa fondamentale adeguarsi e rinnovare i modelli comunicativi, magari privilegiando nuovi strumenti per raggiungere una fetta maggiore di pubblico, anche quel pubblico che oggi consuma meno alcol e che è da tempo abituato a ricevere messaggi legati alla sacralità o all'elitismo del vino, che rappresentano ormai una barriera al consumo. Sarà fondamentale rinnovare l'immagine del vino, per attrarre le nuove generazioni di consumatori", ha concluso Ludovico Mannheim.

Le sfide in vigna e in cantina

E dal punto vista produttivo ed enologico, cioè del vino in sé? Vincenzo Gerbi, dell'Università di Torino, ha spiegato che di fronte a certe sfide il mondo dei tecnici non è rimasto a guardare: in un contesto in cui il concetto di leggerezza riguarda sia lo stile e il gusto sia un nuovo approccio culturale all'alcol (quello dove

la moderazione prevale sull'abuso), anche l'approccio enologico sta cambiando. Il professor Gerbi ha tenuto a rimarcare che la pratica enologica volta a creare vini meno alcolici comincia in vigna, e ha poco o nulla a che vedere con i cosiddetti dealcolati, ottenuti invece da un processo successivo: "Si parte dal vigneto per ottenere un prodotto differente e naturalmente dotato di un minor contenuto alcolico. Si tratta di un approccio nuovo che, soprattutto per i vini bianchi, deve considerare l'impiego delle ampie conoscenze enologiche di cui oggi disponiamo, nel quale il contenuto alcolico non può essere più considerato, come nel passato, di un elemento imprescindibile ai fini della conservazione del vino e come un requisito di qualità assoluto". Luca Rossetto, professore dell'Università degli Studi di Padova, ha guardato le dinamiche globali della produzione di vino da un'altra angolazione, mettendo in evidenza il ruolo fondamentale delle esportazioni per il Pinot Grigio Doc Delle Venezie, realtà che, com'è noto, può vantare una quota di commercio estero che sfiora il 95%, dunque una prevalenza schiacciante del mercato esterno rispetto a quello nazionale.

Rossetto ha parlato delle sfide legate ai cambiamenti climatici, che stanno modificando la produzione agricola a livello globale, e dell'importanza di un'innovazione continua nel settore vitivinicolo per affrontare queste sfide: la soluzione da trovare, secondo Rossetto, sarebbe quella di adattarsi alle nuove condizioni di mercato con l'obiettivo di favorire l'adozione di soluzioni agronomiche più sostenibili. Un esempio è provare a considerare l'adozione dei vitigni cosiddetti Piwi, le varietà resistenti: lo stesso Consorzio, nel citato simposio di Udine del novembre 2024, aveva introdotto l'argomento proponendo anzi una degustazione alla cieca di quattro vini bianchi, realizzati per l'appunto a partire da questo genere di uve, ritenute di ricco potenziale.

Tutte le soluzioni proposte sono state alla fine riassunte, come detto, da Stefano Sequino, che ha presentato il Rapporto 2024, dichiarando che la Doc Delle Venezie è senz'altro pronta a mettere in atto qualunque strategia atta a mantenere e consolidare il suo successo di mercato in un momento storico parecchio difficile in tutto il mondo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169343

Revolution im DOC-System

Pinot Grigio Delle Venezie will PIWI-Sorten integrieren. Außerdem peilt das Konsortium alkoholärmere Weine an.

Erstmals in der Geschichte der italienischen DOC-Normen hat ein Konsortium einen Antrag auf die Verwendung von resistenten Rebsorten gestellt. Das ist ziemlich frisch, weil das italienische Weingrundgesetz (Testo Unico) die Verwendung von PIWI-Sorten für geschützte Ursprungsbezeichnungen nicht erlaubt, nur für IGT-Qualitäten.

Das Konsortium DOC Delle Venezie möchte zudem eine Pinot-Grigio-Variante mit geringerem Alkoholgehalt in das Regelwerk aufnehmen. Er soll zwischen 9 und 11 Volumenprozent Alkohol liegen, die auf natürliche Weise und keinesfalls über eine Entalkoholisierung zustande kommen. Die Mitglieder des Konsortiums haben für beide Regeländerungen gestimmt und

der Antrag befindet sich schon in Rom beim Agrarministerium. „Der Pinot Grigio ist empfindlich, es gibt keine resistenten Klone dieser Rebsorte. Wir möchten den Pinot Grigio **delle Venezie DOC** mit bis zu 10 Prozent widerstandsfähigen Sorten verschnitten können. Dabei sollen nur resistente Klone jener Rebsorten verwendet werden, mit denen der Pinot Grigio ohnehin verschnitten werden darf. Es sind also praktisch die Kinder von Chardonnay, Pinot Bianco oder Friulano. Das aromatische Profil des Pinot Grigio wird auf diese Art nicht verfälscht. Es wäre ein großer Schritt für die Nachhaltigkeit unseres Anbaugebietes, das Spritzen gegen Pilzkrankheiten reduzieren zu können. Die DOC erstreckt sich immerhin

über 27.000 Hektar Rebfläche. In Frankreich wurde der Einsatz von PIWIS beispielsweise sogar schon für die Herstellung von Champagner erlaubt“, erklärt der Präsident des Konsortiums, **Albino Armani**.

Die Variante Pinot-Grigio-Light ist in einigen Teilen des Anbaugebietes ohnehin die nachhaltigere Version. In den Ebenen der Provinz Venedig muss zum Beispiel oft mit Mostanreicherung gearbeitet werden, um den gesetzlich festgelegten Mindestgehalt von 11 Volumenprozent überhaupt zu erreichen. „Der leichte Pinot Grigio hat auch weniger Kalorien, was auf dem US-Markt von großer Bedeutung ist. In Europa wird hingegen ein niedriger Alkoholgehalt wichtiger genommen“, so Armani. vc

MENU Cerca

RETAIL WATCH
Direttore MASSIMO SCHIRALDI

Account

ISCRIVITI

Retail Brand & Prodotti Consumatore



DALLE IMPRESE / PRIMO PIANO

Il Consorzio del Pinot Grigio DOC delle Venezie evidenzia la differenza nel consumo di vino tra Italia, Nord America & UK.

Autore: Redazione Retailwatch | Data: 02/04/2025

Presso la Pinacoteca Ambrosiana di Milano, il Consorzio DOC delle Venezie presenta, in collaborazione con Eumetra, società di market research, uno studio che mostra differenze evidenti tra l'Italia ed i Paesi anglofoni affacciati sull'Atlantico, nelle modalità di consumo del vino.

Il 12 marzo scorso si è tenuta, presso la splendida cornice della Pinacoteca Ambrosiana di Milano, la conferenza stampa, organizzata dal **Consorzio DOC delle Venezie**, dal titolo "*Pinot Grigio DOC delle Venezie, prospettive per il futuro: innovazione, collaborazione e strategie in linea con il cambiamento*".

L'incontro ha rappresentato un'occasione importante per fare il punto sull'attuale situazione del Pinot Grigio DOC Delle Venezie, prodotto caratterizzato dal contrassegno di Stato e primo vino bianco fermo italiano per volumi di produzione e di esportazione con 230 milioni di bottiglie ottenute ogni anno.

CONDIVIDI:



Iscriviti alla newsletter

Iscrivendoti alla newsletter accetti di ricevere comunicazioni che potrebbero saltuariament includere pubblicità e contenuti sponsorizzati [Privacy Policy](#)

 Non sono un robot

169343

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Durante la conferenza, è stata presentata una ricerca di Eumetra, società di ricerche di mercato con sede a Milano, Roma, Lugano e Londra che evidenzia come tra l'Italia ed alcuni Paesi anglofoni, nello specifico Stati Uniti, Canada e Regno Unito, vi siano importanti differenze nelle modalità con le quali si consuma il vino.

La ricerca, condotta con la tecnica di rilevazione C.A.W.I., ha coinvolto i seguenti consumatori: 1.200 italiani, 1.200 britannici e 1.500 nordamericani (USA+Canada).



Su RetailWatch abbiamo sempre monitorato i trend di consumo esteri per verificarne l'eventuale sviluppo in Italia ed è per tale motivo che abbiamo preso nota di quanto emerso durante l'evento in questione.

Come sappiamo, d'altronde, la globalizzazione ha cambiato profondamente le abitudini d'acquisto nostrane. Basti pensare a tutti i format di ristorazione, importati da mercati lontani, che hanno popolato il Paese negli ultimi vent'anni. Praticamente in ogni città italiana è, infatti, possibile accedere ad un'ampia scelta di sushi, poké, piatti sudamericani, bubble tea, hamburger, cucina vietnamita o thailandese e molto altro ancora.

Chissà se, quindi, anche per quanto riguarda il vino, l'Italia attingerà o meno da quelle che sono le tendenze dei Paesi oltreoceano. Al momento, comunque, vediamo cosa ci mostra Eumetra, basandosi su dati raccolti in collaborazione con il Consorzio DOC delle Venezie.



Popolari



Uovo di Pasqua Lidl Deluxe, edizione 2025: gusto, costo, ingredienti



Una strada nel futuro

La ricerca di Eumetra



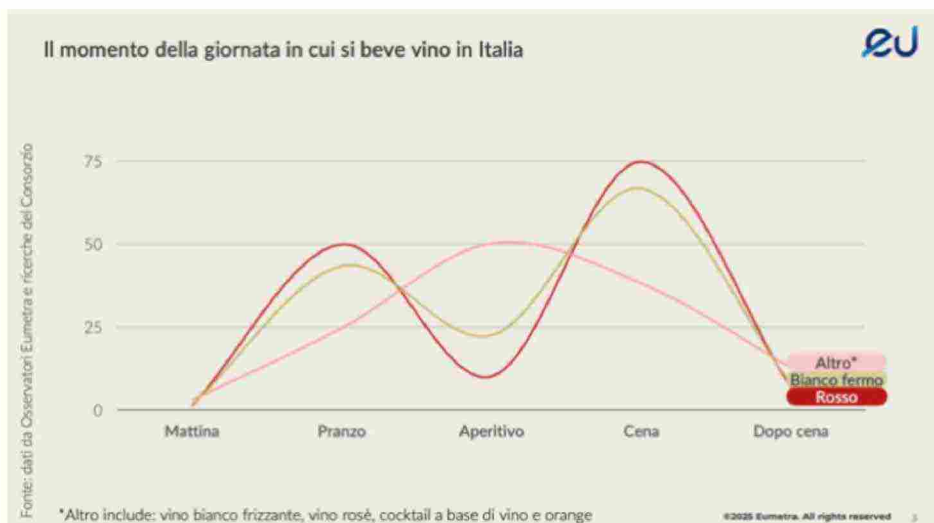
La prima domanda che si pone l'istituto di ricerca è: "Quanti consumatori bevono vino più volte durante la settimana?". Qui le evidenze sono particolarmente interessanti.

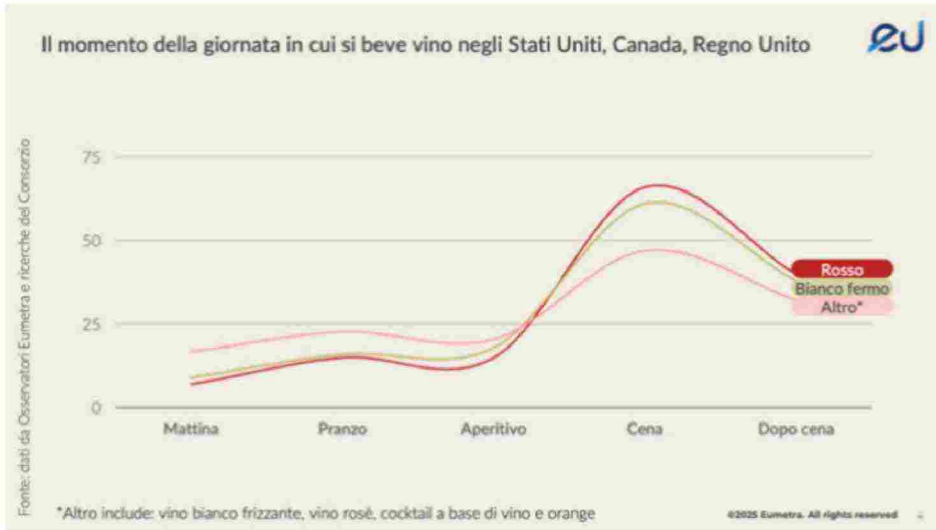
Per il vino rosso, in sostanza, sia per gli italiani che per gli anglofoni presi in esame, il consumo frequente avviene nel 34% dei casi, ma se guardiamo cosa accade relativamente alle altre tipologie di vino riscontriamo le prime differenze.

L'agglomerato **US-CA-UK** tende a preferire, infatti, un consumo meno sporadico di vini bianchi fermi o di rosé, cocktail a base vino e via dicendo. Tale fenomeno può significare che in questi luoghi il vino è maggiormente considerato come una bevanda di uso comune mentre in Italia magari lo si associa di più ad occasioni specifiche.

Chiunque abbia trascorso del tempo negli Stati Uniti, sa perfettamente che, per il vissuto storico del Paese, l'approccio agli alcolici è influenzato da una cultura che spesso prevede la diffidenza verso un consumo frequente di questi prodotti. È anche per tale ragione che negli USA è possibile bere alcolici legalmente solo una volta compiuti i ventuno anni di età.

Ne parliamo perché gli States costituiscono il mercato più grande analizzato nella ricerca di Eumetra. Si potrebbe pensare che proprio una maggiore rigidità nelle regole di acquisto e consumo delle bevande alcoliche porti gli americani a farne maggiore uso, una volta raggiunti i necessari requisiti di età a cui si faceva riferimento.





Se ci soffermiamo poi su un secondo aspetto, ovvero il momento di consumo, scopriamo anche qui delle profonde differenze.

Sul grafico che riguarda l'Italia, qui sopra, si vede chiaramente come il bere vino, sia esso rosso o bianco fermo, rappresenti un gesto associato in modo preponderante a due momenti specifici, ovvero al pranzo ed alla cena.

Nel dopo cena, infatti, il consumo di queste due categorie di prodotto, ma anche del segmento "altro", cala drasticamente.

Dato che concedersi del tempo da dedicare al pranzo è un fenomeno tipico delle popolazioni mediterranee, il campione US-CA-UK non vede tendenzialmente in questo momento della giornata una valida occasione per bere vino. Nell'arco temporale del dopo cena, però, a differenza di quanto accade generalmente in Italia, nei Paesi anglosassoni del campione si consumano vini molto volentieri.

Visti i numeri, viene da chiedersi se si procederà, anche nel nostro Paese, a svincolare dai pasti principali il piacere del bere vino. Sicuramente, avendo assistito in passato a profondi cambiamenti, alcuni dei quali già citati, nelle abitudini alimentari italiane, potremmo immaginarci delle evoluzioni anche per questa categoria di prodotti.

Un dato in più sul Pinot Grigio



Come abbiamo detto, il Pino Grigio DOC delle Venezie è il primo vino bianco fermo italiano per volumi di produzione ed esportazione. Per tale motivo è interessante comprendere quali piatti vengano abbinati a questo prodotto così amato dai consumatori.

Per prima cosa, guardando nell'angolo in basso a destra della slide qui sopra, riscontriamo che per gli italiani bere questo vino senza accompagnarlo con degli altri alimenti è sostanzialmente fuori discussione. Non sono dello stesso parere alcuni consumatori del perimetro US-CA-UK, una minoranza abbastanza cospicua, i quali sembrano voler degustare il Pinot Grigio anche da solo, senza doverlo abbinare necessariamente ad una pietanza.

Vediamo poi come in Italia il pesce lo si associ ad un buon bicchiere di Pinot Grigio più spesso che negli altri Paesi analizzati, sebbene l'abbinamento con l'ittico risulti sempre e comunque popolare, anche nelle nazioni anglofone prese in esame.

Per nordamericani e inglesi, poi, è più diffusa che in Italia l'abitudine di versarsi del Pinot Grigio quando si degustano carni bianche e rosse o dessert.

Questi grafici sono interessanti perché mostrano dei gap comportamentali sui quali è opportuno riflettere quando si approcciano mercati per alcuni aspetti fundamentalmente differenti.

Anche in tema di accostamenti tra vino e alimenti, è probabile che le abitudini possano cambiare nel tempo, in Italia come altrove. In RetailWatch continueremo a monitorare tali cambiamenti per verificarne gli eventuali sviluppi, con un focus particolare su quanto concerne il nostro Paese.

TAGS

Consorzio DOC Venezie

USA vs Italia

Vino

6mila

VITICOLTORI PIONIERI

Il Consorzio Pinot Grigio Delle Venezie a dicembre ha approvato la modifica del disciplinare che inserirà un Pinot Grigio a bassa gradazione alcolica

TENDENZE

No (e low) alcol alla conquista del mercato dei più giovani

Zanetti — a pag. 3

No (e low) alcol alla conquista del mercato dei più giovani

Tendenze Sul territorio

Valeria Zanetti

L'apertura è generale, anche se non tutti i produttori triveneti potranno imboccare la strada della riduzione del grado alcolico dei loro vini o della dealcolazione totale, vista la diffusa produzione di Dop sul territorio. Già a dicembre, alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto dealcolati, licenziato dal ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare (Masaf), atto dovuto e conseguenziale alla Pac (la Politica agricola comune) del 2021, il mondo enoico ha cominciato a valutare le opportunità che si venivano a creare. Il cambio di rotta è forte nel Paese principale produttore al mondo e culla della "dieta mediterranea": fino a dicembre, in Italia, non si poteva chiamare "vino" una bevanda con un tenore alcolico inferiore agli 8,5 gradi.

Restano paletti stringenti da rispettare: la dealcolazione totale si ottiene quando il contenuto alcolico viene portato sotto il mezzo grado. In questo caso il prodotto derivante deve riportare in etichetta il termine minimo di conservazione. Il trattamento deve essere condotto sotto la responsabilità di un enologo o tecnico specializzato. È vietata l'aggiunta di acqua e aromi durante la

lavorazione. Nulla cambia per i vini a denominazione certificata: in Italia il processo di dealcolazione, totale o parziale, non potrà essere eseguito su Dop e Igp: in sostanza non si può agire su vino già prodotto o mosto, si può solo - per abbassare il grado - intervenire con lavorazioni sull'uva dopo la raccolta.

Ragion per cui i low alcol rappresentano una via più percorribile per le cantine venete. Ad anticipare tutti sui tempi il Consorzio Pinot Grigio Delle Venezie, primo vino bianco fermo italiano per volumi di produzione la cui filiera produttiva è composta da 6.141 viticoltori di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Provincia di Trento, 575 aziende di vinificazione e 371 aziende di imbottigliamento. A dicembre, l'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità la proposta di modifica del disciplinare di produzione che, coerentemente con gli orientamenti dei nuovi modelli di consumo andrà a inserire una tipologia di Pinot Grigio Delle Venezie a bassa gradazione alcolica (da 9 a 11 gradi), ottenuta a partire da una vendemmia anticipata delle uve e senza ulteriori interventi in cantina. «È fondamentale - afferma, infatti il presidente, **Albino Armani** - rispondere alle sfide poste dal mercato».

Il dibattito ha interessato anche il mondo del Prosecco. «L'introduzione dei vini dealcolati o low alcool consentirà di valorizzare anche tecniche e impianti delle aziende di distillazione che nel territorio veneto sono presenti con elevati livelli di eccellenza», osserva Stefano Bottega, presidente del Gruppo Vinicolo di

Confindustria Veneto Est. «La dealcolazione può diventare una opportunità, partendo da un'unica materia prima, cioè dall'uva: con la possibilità di destinare una piccola parte della produzione a una nicchia di mercato in crescita costante. Serve mettere a punto impianti e sperimentare tecniche di distillazione ad hoc», aggiunge, sottolineando che in Veneto si stima un fatturato compreso tra 30 e 50 milioni di euro per questo segmento, vale a dire circa il 2% o 3% dell'attuale giro d'affari del vino. Come detto le cantine venete si stanno orientando soprattutto sui low alcool dotandosi di impianti più o meno grandi, ma mediamente intorno al milione di euro, a seconda delle relative potenzialità commerciali.

Cavalcando la nuova tendenza anche Vinitaly, che aprirà i battenti a Veronafiere dal 6 al 9 aprile, dedicherà per la prima volta uno spazio ai vini Nolo (no o low alcool), che si preannunciano tra i temi portanti della rassegna. «Wine Paris ha dedicato due padiglioni a queste nuove produzioni, che avranno un corner nello spazio Mixology allestito a Verona, dove presenteremo anche focus sulla possibilità di degustarli», afferma il segretario generale di Unione italiana vini, Paolo Castelletti.

Intanto le grandi aziende italiane che producevano dealcolati all'estero, dopo la pubblicazione del decreto, progettano di attrezzarsi per perfezionare il passaggio nel Belpaese. Schenk Italia fino ad oggi ha prodotto tra le 50 e le 80 mila bottiglie di dealcolati in Spagna, vendute per il 25% in Italia. Ora per la vitivinicola alto

atesina si apre una nuova era. «Alcuni mercati, soprattutto fra i giovani, e in Paesi come Danimarca, Belgio, Germania, Francia e Paesi Bassi, dimostrano una crescente attenzione verso i prodotti a zero o a bassa gra-

dazione alcolica, con un forte interesse a produrli localmente per essere più competitivi», spiega l'ad, Daniele Simoni. Per l'Italia la necessità di esportare il vino per la dealcolazione e poi reimportarlo ha compor-

tato costi e complessità. «Poter produrre in casa, apre a economie di scala, che ci permetteranno di investire di più sui mercati per promuovere i no-low alcol», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il processo può valorizzare tecniche e impianti delle aziende di distillazione già presenti in Veneto

Dealcolazione.

In Italia il processo di dealcolazione non può essere eseguito su Dop e Igp. Per questo i low alcol rappresentano la via più percorribile per le cantine venete

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169343



Il Pinot grigio delle Venezie cresce e guarda ai «low alcol» Gli spumanti fanno da traino

DENOMINAZIONI Anno positivo per il primo bianco fermo italiano per produzione ed export. Il presidente Armani: «Ora rispondere alle sfide»

Il 2024 è stato un anno di crescita per il Consorzio Pinot Grigio Delle Venezie, primo vino bianco fermo italiano per volumi di produzione e di esportazione con quota di consumi superiore al 90% oltreconfine, in particolare negli Usa, in Canada, nel Regno Unito e in Germania. Il merito va a una filiera produttiva composta da 6.141 viticoltori di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Provincia di Trento, 575 aziende di vinificazione e 371 aziende di imbottigliamento.

L'imbottigliato è salito del +3% (230 milioni di bottiglie l'anno), per un totale di oltre 1,7 milioni di ettolitri confezionati, rappresentando il 43% del Pinot Grigio mondiale e l'85% del Pinot Grigio italiano. Le performance positive sono state conseguite in un mercato internazionale sempre più complesso, in particolare nella grande distribuzione, con incrementi di circa il +10% sul 2023 sia in volume sia in valore, trainati dalla rapida crescita degli spumanti che l'anno scorso hanno raggiunto 7,6 milioni di ettolitri, spingendo al rialzo anche le vendite di bianchi nordestini. Ma l'attenzione si concentra ora sui passaggi cruciali all'orizzonte. A

dicembre l'assemblea dei soci ha condiviso ed approvato all'unanimità la proposta di modifica del disciplinare di produzione che, coerentemente con gli orientamenti dei nuovi modelli di consumo, andrà a inserire due elementi di novità e modernità: una tipologia di Pinot Grigio Delle Venezie a bassa gradazione alcolica (da 9 a 11 gradi), ottenuta a partire da una vendemmia anticipata delle uve e senza ulteriori interventi in cantina, e l'utilizzo di varietà di uva resistenti alle più frequenti malattie della vite. «È fondamentale», afferma il presidente, **Albino Armani**, «rispondere alle sfide poste dal mercato e alla crescente attenzione verso la sostenibilità ambientale. Il Consorzio si sta impegnando e ha chiesto al ministero di autorizzare la produzione di un Pinot Grigio Doc Delle Venezie a bassa gradazione alcolica e di dare il via libera all'uso di varietà resistenti», vietato dall'articolo 33 comma 6 del Testo Unico per i vini Doc e Docg. Da tempo, infatti, i consumatori mondiali chiedono pro-

dotti più leggeri, freschi e facili da apprezzare. Il processo di abbassamento del livello alcolico, però, deve essere il risultato di un attento lavoro enologico e agronomico, che si discosta completamente dall'approccio ai vini cosiddetti dealcolati, ottenuti cioè da una sottrazione di alcol etilico. Per comprendere l'evoluzione dei mercati di riferimento, inoltre, il Consorzio ha commissionato a Eumetra, società di ricerca ed indagine, uno studio che evidenzia come siano in particolare i wine lovers anglosassoni a voler esplorare nuovi gusti e nuove proposte di vino, pur mantenendo una forte fidelizzazione con Pinot Grigio, apprezzato per la sua versatilità. Il report sottolinea inoltre l'importanza di offrire prodotti con bassa gradazione alcolica e quindi a minor impatto calorico, rispondendo alle preferenze dei giovani.

Occorrerà anche ritare la comunicazione, rinnovando l'immagine del prodotto vino, per attrarre le nuove generazioni cui si rivolgerà la tipologia di Delle Venezie a più bassa gradazione alcolica. **Valeria Zanetti**



Albino Armani alla guida del Consorzio che conta viticoltori di Veneto, Friuli Venezia Giulia e provincia di Trento

Chiesta
l'autorizzazione
per produrre
una tipologia
da 9 a 11 gradi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169343



Al Vinitaly Qualità, innovazione, ridotta gradazione alcolica
Gli obiettivi di un vino moderno che ha conquistato il mondo

LA SFIDA DEL PINOT GRIGIO

**LA PIÙ GRANDE DOC ITALIANA FRA RECORD
E TENDENZE DI UN MERCATO IN EVOLUZIONE**

di **Mauro Della Valle**

Compie otto anni la più estesa Doc (denominazione d'origine controllata) a livello nazionale che tutela e promuove la denominazione del Pinot Grigio Delle Venezie, che riunisce gli operatori della filiera produttiva del Pinot Grigio di Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Veneto. Si tratta del «Consorzio Doc Delle Venezie», presieduto da **Albino Armani**, il più grande modello di integrazione interregionale, che include in un'unica Doc il Pinot Grigio proveniente dalle sopraccitate regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, oltre che dalla Provincia Autonoma di Trento, per un territorio che copre circa 27 mila ettari potenziali di vigneto e circa 230 milioni di bottiglie tracciate con il contrassegno di Stato. Il tutto nel contesto di una filiera produttiva, composta da 6.141 viticoltori, 575 aziende di vinificazione e 371 aziende di imbottigliamento, che rappresenta l'85% del Pinot Grigio italiano ed il 43% di quello mondiale. Di fatto il primo vino bianco fermo italiano per volumi di produzione e di esportazione, che nel 2024 ha registrato un +3% di imbottigliato e +8% di certificazioni, con oltre 1,7 milioni di ettolitri confezionati e una quota di oltre il 90% dei consumi all'estero.

Dati che chiudono l'annata

con un bilancio positivo: in un contesto di mercato mondiale che vede i consumi di vino in tendenziale calo, il Pinot grigio si conferma quale punto di riferimento nel panorama enologico internazionale.

Anche quest'anno il Consorzio sarà presente a Vinitaly (Padiglione 5, Stand F2), il Salone internazionale dei vini e dei distillati che si tiene da oggi al 9 aprile a Verona. Un appuntamento cruciale per il comparto vitivinicolo italiano, ancor più in questo particolare momento storico caratterizzato da grandi incertezze, la più inquietante delle quali è senza ombra di dubbio l'annunciata applicazione dei dazi da parte degli Usa, che rischia di colpire più duramente di altri proprio il comparto enologico italiano, un settore che è da sempre un'eccellenza, simbolo di qualità, ma anche primario attore nazionale per il peso economico delle esportazioni Made in Italy.

Dopo il successo dello scorso anno, con oltre 10 mila assaggi di Pinot grigio, la Doc Delle Venezie sarà nuovamente presente anche a «Vinitaly & The City», il fuori salone che dal 4 al 6 aprile animerà i luoghi più suggestivi del centro storico di Verona: in Piazza dei Signori, nella storica Loggia di Fra' Giocondo, verrà infatti allestita un'enoteca dedicata esclusivamente al Pinot grigio Delle

Venezie, dove sommelier esperti guideranno i visitatori nella scoperta di decine di etichette.

Un'occasione unica per gli amanti di questo vino per assaporare il meglio del territorio e per coloro che ancora non lo conoscono di apprezzarne le sfumature, ma anche un'opportunità per il Consorzio di avvicinarsi direttamente ai consumatori, in particolare i giovani, che rappresentano un mercato attento e sempre più curioso di scoprire la storia e la cultura che si celano dietro un calice. In questo caso quello del Pinot grigio Delle Venezie: una lunga tradizione che è tuttavia in grado di esprimere un vino contemporaneo, apprezzato nel mondo anche per la sua fruibilità quotidiana dovuta ad un grado alcolico contenuto.

Moderata gradazione alcolica e sostenibilità, saranno tra le principali tematiche al centro delle giornate veronesi al Vinitaly: argomentazioni che il Consorzio ha voluto affrontare preventivamente con una serie di approfondimenti e ricerche di mercato, quantitative e qualitative, che sono state presentate il 12 marzo scorso, alla Pinacoteca Ambrosiana a Milano.

Tra i focus della giornata anche le nuove tendenze di consumo che influenzano le scelte d'acquisto della fascia di consumatori che predilige bevande con un basso grado

alcolico. Non solo giovani, considerato che il mercato, per tutta una serie di fattori, non ultimo quello delle strette sul Codice della Strada riguardanti il tasso alcolemico alla guida, sembra destinato ad un'ampia espansione.

Da un lato, dunque, vi è da parte del Consorzio una particolare attenzione al bere con responsabilità e, non a caso, dallo scorso anno è partner di Wine in Moderation (*vedi articolo a lato*); dall'altro, si è voluto affrontare la tematica della riduzione del grado alcolico alle origini, presentando a Milano una proposta per la modifica del disciplinare di produzione (*vedi intervista a lato*), volta a rispondere alle nuove richieste del mercato, in linea con le esigenze dei consumatori, sempre più attenti al proprio benessere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eccellenza

Il Pinot grigio Delle Venezie rappresenta una produzione di alta qualità e sempre più apprezzata dai mercati internazionali. E con l'evoluzione di costumi e modalità di consumo il Consorzio è impegnato nella partita strategica dell'innovazione, che comprende anche la riduzione della gradazione alcolica attraverso procedimenti naturali. Fra gli obiettivi c'è quello di conquistare consumatori sempre più attenti ed esigenti, come i giovani. In un contesto che pone la nuova partita dei dazi annunciati dal presidente Donald Trump

27

Le **migliaia** di ettari che compongono la Doc delle Venezie

230

Le **milioni** di bottiglie prodotte da 6.141 viticoltori complessivi

+3%

L'**aumento** di imbottigliato nel 2024, con oltre 1,7 milioni di ettolitri, l'85% italiano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169343

A Verona

Le degustazioni nel cuore della città scaligera



Anche il Pinot grigio Delle Venezie è protagonista, dal 4 al 6 aprile, di «Vinitaly and the City», l'evento che porta la magia del vino italiano fuori dai padiglioni fieristici per immergersi nel cuore di Verona. La manifestazione si articola tra degustazioni esclusive, masterclass, mixology d'autore e incontri con produttori, in una cornice che unisce arte, storia e cultura.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169343



«Così innoveremo il prodotto E affronteremo la partita dazi»

Sequino: «Abbasseremmo la gradazione con un procedimento del tutto naturale»

Il direttore

Il marchio del Consorzio è quello del «Fero da pròra» delle gondole di Venezia. Nell'etichetta vi è il profilo di un grappolo d'uva nel quale è inserita una foto del Canal Grande al tramonto. Si presentano così le bottiglie del Consorzio Doc del Pinot grigio delle Venezie, con una caratterizzazione territoriale unica al mondo e immediatamente riconoscibile. «Una scelta ineludibile - sottolinea il direttore del Consorzio Stefano Sequino - Ci è sembrato naturale sfruttare la nostra caratterizzazione territoriale, quel "delle Venezie" che storicamente si riferisce proprio a quella fascia di territorio coperta dalla nostra Doc: Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino. Venezia governava proprio su buona parte di questi territori».

Come fate voi con il Consorzio per quanto riguarda il Pinot Grigio.

«Dal punto di vista dell'estensione indubbiamente sì. Se si guarda al panorama italiano, siamo il più grande modello di integrazione interregionale che include un'unica Doc: è l'esito della volontà delle filiere del Nord-Est (Provincia autonoma di Trento, Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e Regione Veneto) di assicurare la tutela della denominazione di origine del Pinot grigio Delle Venezie (ce ne sono altre 20 sul territorio a tutela della varietà), valorizzando l'intera produzione prima commercializzata con la Igt. Quanto al modello di governo, il Consorzio è uno strumento che rappresenta la volontà dei soci, li tutela e li assiste, cerca di individuare le migliori soluzioni alle problematiche che si dovessero presentare, oltre che provare ad anticipare le tendenze di mercato».

Va letto in tal senso il recente incontro alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano: «Pinot Grigio DOC Delle Venezie, prospettive per il futuro: innovazione, collaborazione e strategie in linea con il cambiamento»?

«È stata l'occasione per presentare il nostro primo Rapporto, con il quale abbiamo voluto fornire una fotografia del consorzio, testimoniare i passi avanti compiuti e dare il giusto valore agli sforzi degli operatori che, lungo tutta la filiera territoriale, hanno scommesso sul Pinot Grigio DOC Delle Venezie come patrimonio collettivo. Un impegno che premia non solo i viticoltori, ma con loro enologi, cantinieri e imbottiglieri. Quanto ai numeri rappresentiamo l'85% della produzione italiana, prima al mondo per volume, pari al 43% del quantitativo a livello internazionale. Ricordo che oltre al bianco fermo il nostro disciplinare di produzione declina differenti tipologie: spumante e frizzante, bianco e ramato».

Tra queste potrebbe palesarsi un Pinot Grigio a bassa gradazione alcolica. Novità che avete annunciato a Milano a marzo.

«Stiamo lavorando ad una proposta per la modifica del disciplinare di produzione, volta a rispondere alle nuove richieste del mercato: sarà un Pinot Grigio DOC Delle Venezie meno alcolico e meno calorico, a bassa gradazione naturale, dai 9 agli 11 gradi attuali, che si discosta completamente dai vini cosiddetti dealcolati, ottenuti da una sottrazione di alcol etilico. Partiremo dal vigneto per ottenere un prodotto naturalmente dotato di un minor contenuto alcolico: un approccio nuovo che vale soprattutto per i vini bianchi».

Come vi presenterete a questa edizione del Vinitaly?

«L'annata è stata migliore della precedente. Oggi il Consorzio rappresenta il 10% dei bianchi italiani, secondi solo al Prosecco. Accanto ai volumi occorre poi far riferimento al valore, anch'esso in lieve ma progressiva crescita».

Una sorta di mondo ideale che rischia di frantumarsi, visto l'annuncio di Trump in merito ai nuovi dazi Usa.

«Naturalmente è presto per esprimere un commento su quanto esattamente quella tabella mostrata da Trump inciderà sulle vendite. Di certo meglio dazi al 20% rispetto alla follia preannunciata del 200%, ma al di là della facile battuta, per tutto il comparto è un forte contraccolpo. Noi, insieme al Prosecco, abbiamo negli Usa un canale di mercato a dir poco significativo. La percentuale di esportazione è del 45% sul globale delle nostre vendite estere. Vedremo le reazioni dei mercati, ma non staremo con le mani in mano. Daremo un'ulteriore spinta ad un processo già in atto che è quello della differenziazione dei mercati».

M. D. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consorzio è strumento che tutela, rappresenta e assiste la volontà dei soci cercando le migliori soluzioni

Siamo il maggiore modello di integrazione interregionale che include una unica Doc

Le misure di Trump? Non staremo con le mani in mano, guardiamo anche ai nuovi mercati

La denominazione
Comprende Provincia autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia e Regione Veneto



Modello di integrazione interregionale Le filiere del Nord-Est hanno voluto assicurare la tutela del Pinot grigio Delle Venezie

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169343

Sostenibilità, cultura e stile di vita tre partnership tracciano il futuro

Gli accordi strategici stipulati dal Consorzio: «In prima linea»

Il 2024 è stato un anno significativo per il Consorzio DOC Delle Venezie, non solo per i livelli qualitativi e quantitativi della produzione, ma anche per tre importanti partnership che sono state siglate con altrettanti soggetti di alto profilo. Una è quella con il programma europeo Wine in Moderation (WiM), che dal 2008 opera in favore della responsabilità sociale allo scopo di promuovere il consumo responsabile e moderato del vino. Il programma di WiM si basa sull'educazione e sull'autoregolamentazione e si pone l'obiettivo di promuovere una cultura sostenibile del vino, con l'ambizione di trasmettere il rispetto per il vino come prodotto e come parte di uno stile di vita equilibrato. Un programma che potrebbe essere sovrapposto ai valori del Consorzio che di queste tematiche, legate alla salute e al benessere dei consumatori, si occupa fin dalla sua nascita.

«Il Consorzio è in prima linea per promuovere iniziative in coerenza con il programma europeo, volte a diffondere un messaggio di moderazione ed una corretta informazione ai consumatori - ha sottolineato il presidente del Consorzio di



tutela Delle Venezie, **Albino Armani**».

Altra intesa di rilevanza strategica pensata con lo scopo di trasformare l'analisi di dati in un vantaggio competitivo è quella siglata con Ismea, ente pubblico economico nazionale sottoposto alla vigilanza del Masaf. La col-

laborazione è nata con lo scopo di monitorare la funzionalità e l'efficienza della filiera interregionale e del mercato attraverso analisi della congiuntura, struttura e strategia del comparto vitivinicolo territoriale, per diventare un modello innovativo e replicabile da altri Consorzi e azien-

L'intesa

L'accordo con il programma europeo «Wine in Moderation» (WiM) che opera dal 2008 in favore della responsabilità sociale

de. Il protocollo d'intesa verrà illustrato nel corso di un convegno a Vinitaly, martedì 8 aprile alle 14.30 nello spazio Masaf, dal titolo: «I dati e la loro analisi come asset strategico per la crescita del settore vitivinicolo: il modello ISMEA-Consorzio DOC Delle Venezie».

Infine, altra prestigiosa collaborazione è quella con il Fai (Fondo Ambientale Italiano), che vede due soggetti, così apparentemente diversi nella propria *mission* e attività, in realtà legati dall'impegno comune nella salvaguardia e nella promozione del territorio, delle sue eccellenze e di un'eredità culturale unica ed inimitabile. La denominazione d'origine «Delle Venezie» si estende su un'area ampia e interregionale, il Triveneto, la cui storia e cultura sono figlie della Grande Repubblica di Venezia, con le sue prestigiose università, le città, le ville e i monumenti celebri in tutto il mondo, a cominciare da Venezia, ma anche Verona, Vicenza, Padova e Treviso, oltre a Trento, Udine, Pordenone, Trieste e altre ancora. La DOC delle Venezie ricopre oggi un ruolo fondamentale nella valorizzazione della qualità e del patrimonio vitivinicolo nazionale ed è per questo che ha deciso di affiancarsi alla Fondazione con l'obiettivo di promuovere le bellezze artistiche e naturalistiche italiane.

M. D. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





07-04-2025

Pagina

Foglio 3 / 3

ANSA.it



www.ecostampa.it

Agea al Vinitaly, fare sistema per promozione verso paesi terzi

'Con sigle e consorzi del vino, Ue, Regioni e tutta la filiera'

ROMA, 07 aprile 2025, 11:14

Redazione ANSA

Fare squadra e semplificare le procedure per la promozione del vino nei paesi terzi. E' il messaggio lanciato da Agea dopo i dazi Usa, in un evento promosso al Vinitaly con la partecipazione delle sigle nazionali e i consorzi di filiera. Per Luca Rigotti di Confcooperative-FedagriPesca, le parole chiave sono "dinamicità e flessibilità" e rafforzare un confronto attivo e collaborativo con Ue, Masaf e Agea per evitare di perdere la competitività italiana.

"La pragmaticità passa per la semplificazione che deve essere effettiva e concreta", ha detto Cristina Tinelli di Confagricoltura, nel definire la situazione dei dazi "difficile ma di vigile attesa, anche sulle barriere non tariffarie ma senza allarmismi". Anche la posizione di Federdoc è quella di aprire nuovi scenari in cui le istituzioni hanno una parte fondamentale. La priorità, ha affermato Filippo Mobrì, è focalizzare l'attenzione sulla resilienza del Paese. Per Carmen Caruccio di Unione Italiana Vini, occorre agevolare e tutelare le aziende nelle attività programmate e nella rimodulazione delle azioni durante la progettazione. Secondo Fabio Refrigeri di Coldiretti, "è il primo weekend dopo i dazi aspettiamo di vedere cosa succede, introdurre deroghe è prezioso ma vediamo se c'è qualche altro mercato". Domenico Mastrogiovanni di Cia, chiede "un vocabolario condiviso che faccia capire ai piccoli come muoversi e intercettare progetti facili da realizzare".

Alessandro Cuscianna di Copagri fa notare che "il mercato ora è spaventato e il pensiero è come procedere per acquistare nuovi sbocchi per non essere così dipendenti dagli Usa". Per Stefano Sequino del Consorzio Doc delle Venezie, che esporta 230 milioni di cui la metà negli Usa "il consolidamento dei mercati è una necessità e occorre presidiarli anche se maturi. Mollare sulla promozione significa, infatti, lasciare spazio ad altri prodotti non italiani". Tutti messaggi condivisi dal direttore di Agea, Fabio Vitale che ha tirato le somme dei lavori: "Dobbiamo fare sistema: con Ue e Regioni e soprattutto con la filiera, la gestione del dato ha significato una rivoluzione con una visione che sta dando i suoi frutti a 360°: dalle erogazioni relative agli interventi unionali, al supporto del settore attraverso la gestione del rischio".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.

Iscriviti alle newsletter

169343

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ClassificheSmallGiantsFood & BeverageTechLifestyleProfessionalsSportsMoneyNEXT LEADERSConnect

FOOD & BEVERAGE 07/04/2025 09:01

Ismea e Consorzio Doc delle Venezie insieme per rafforzare la competitività del settore vitivinicolo



Forbes.it

Staff

La redazione di Forbes.

Al Vinality 2025, **Ismea** e il **Consorzio Doc delle Venezie** hanno annunciato una nuova partnership. L'obiettivo è rafforzare la competitività e la sostenibilità del settore vitivinicolo. L'incontro, che ha avuto luogo domenica 6 aprile, ha visto la partecipazione dei principali attori del comparto. In apertura l'intervento di **Livio Proietti**, presidente di **Ismea**, e **Albino Armani**, presidente del Consorzio **Doc delle Venezie**, insieme a esperti del settore. L'iniziativa punta a rendere il modello di collaborazione replicabile anche per altri attori del comparto. Inoltre, è stata l'occasione per esplorare nuove opportunità di crescita per il Pinot Grigio delle Venezie, punto di riferimento nel panorama vitivinicolo internazionale.

Durante la sessione, sono intervenuti **Fabio Del Bravo**, responsabile della Direzione Filiere e Analisi di Mercato di Ismea, **Stefano Sequino**, direttore del Consorzio Doc delle Venezie, e **Eugenio Pomarici**, professore dell'Università degli Studi di Padova. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate al direttore generale di **Ismea**, **Sergio Marchi**.

I dati

Il 2024 ha registrato un ulteriore incremento degli imbottigliamenti della Doc, che hanno raggiunto **1,7 milioni di ettolitri (+4%)**. La tendenza dovrebbe proseguire anche nel 2025 come evidenziano i dati di questa prima parte dell'anno. Le vendite all'estero hanno sperimentato un forte incremento: il volume dell'export è più che raddoppiato, con una crescita a tripla cifra anche del fatturato (+117%). Questo quanto emerge dai dati elaborati da Ismea e presentati domenica 6 aprile al Vintaly.

Un altro dato interessante riguarda il progressivo spostamento del vigneto italiano verso il Nord-Est. Cresce la superficie vitata nelle regioni di **Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige** dal 2000 a oggi, con aumenti rispettivi del +38%, +53% e +13%.

“Il Pinot Grigio delle Venezie è un asset strategico per il nostro Paese”

“Il Protocollo d'Intesa tra Ismea e il Consorzio di tutela Doc Delle Venezie ci permetterà di sviluppare analisi approfondite sui mercati, sui costi di produzione e sulle dinamiche commerciali, fornendo dati essenziali per le strategie di crescita e valorizzazione della denominazione” ha sottolineato invece il presidente Ismea **Livio Proietti**. “Il Pinot Grigio delle Venezie è un asset strategico per il nostro Paese, che contribuisce in maniera determinante all'**affermazione del vino italiano all'estero e al mantenimento della sua posizione di leadership a livello globale per produzione e quantitativi esportati**. Ismea conferma così il proprio impegno nel fornire strumenti di analisi e conoscenza a supporto degli operatori, nell'ottica di una filiera sempre più competitiva, resiliente e preparata alle sfide della contemporaneità”.

“Monitorare l'efficienza della filiera”

“Il Consorzio Doc delle Venezie rappresenta oggi il più grande modello di integrazione interregionale, unendo sotto un'unica denominazione d'origine i territori di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Trento” ha commentato **Albino Armani**, presidente del Consorzio Doc delle Venezie. “La denominazione oggi conta una **superficie vitata potenziale di circa 27mila ettari** e una **produzione annua di 230 milioni di bottiglie tracciate e dotate del Contrassegno di Stato**, pari a circa il **70% della produzione totale di Pinot Grigio del Triveneto**. Con questi numeri, il Consorzio trova in Ismea un partner strategico che gli permette di trasformare l'analisi dei dati in un vantaggio competitivo nei mercati. L'obiettivo di questa partnership è monitorare la funzionalità e l'efficienza della nostra filiera a livello produttivo e commerciale, attraverso ricerche e studi approfonditi della congiuntura, della struttura e delle strategie del comparto vitivinicolo territoriale. Questo modello innovativo e – come ci auguriamo – replicabile da altri consorzi e aziende, è pensato per ridurre i rischi e anticipare le tendenze in un mercato sempre più incerto e imprevedibile”.

LEGGI ANCHE: *Sempre più italiani appassionati di enoturismo. L'indagine Ismea-Aite*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per altri contenuti iscriviti alla newsletter di Forbes.it [CLICCANDO QUI](#)

Tantissime iniziative e novità: la mixology Nonino e i top cru Villa Russiz
Accordo Crédit Agricole-Prosecco Doc per la sostenibilità delle aziende

Bianchi e rossi con meno gradi: strategie per la nuova frontiera

TRAGHISTAND

Non si contano le iniziative e gli eventi di Vinaly 2025. Del resto con circa 4 mila operatori presenti, le associazioni di categoria, i Consorzi, le Doc di tutta Italia, non poteva essere altrimenti.

Ieri nello spazio del Masaf, organizzato dal Consorzio del Pinot grigio delle Venezie, si è tenuto un convegno intitolato "La nuova frontiera dei vini a bassa gradazione alcolica naturale e varietà resistenti: strategie di intervento e prospettive commerciali". Una richiesta, quella di togliere qualche grado al vino, che è sempre più pressante tra i consumatori, in particolare giovani, perché la moda del bere va verso i vini freschi e bevibili.

Il Consorzio Conegliano Valdobbiadene Docg ha presentato le etichette in edizione limitata delle bottiglie di Prosecco che saranno stappate in occasione dell'82esima edizione della mostra del cinema di Venezia, rafforzando così una partnership nata nel 2024.

Nello stand Nonino, notissimi distillatori friulani da oltre un secolo, si è tenuta una masterclass con ospite d'onore uno dei bartender d'eccezione, Edoardo Nono del Rita & Cocktails e Rita's Tiki Room di Milano. "Miscelare con Nonino: quando lo spirito è libero", il titolo dell'evento che è stato seguito da un folto pubblico di appassionati.

Un'altra importante distilleria, come la padovana Bonollo, ha presentato, sempre in occasione di Vinaly, la sua collezione "Ligneum", pregiate riserve maturate in tonneau di rovere da 500 litri.

Villa Russiz, storico marchio del Collio, ha portato in degustazione i top cru della

gamma con Sauvignon De La Tour, Merlot Graf De La Tour, Chardonnay Graf De La Tour, Cabernet Sauvignon De La Tour e Maisha. Non potevano mancare i nuovi vini spumanti che hanno arricchito con successo il portafoglio della pluripremiata cantina: un metodo charmant brut Ribolla gialla e un metodo classico Pas dose 50 mesi a base di Chardonnay.

Infine accordo siglato tra Crédit Agricole e il Consorzio del Prosecco Doc per favorire la sostenibilità delle aziende con finanziamenti dedicati a valere sul plafond da 3 miliardi di euro stanziato dalla banca, oltre a consulenza specialistica e incontri territoriali. —

M. CF.



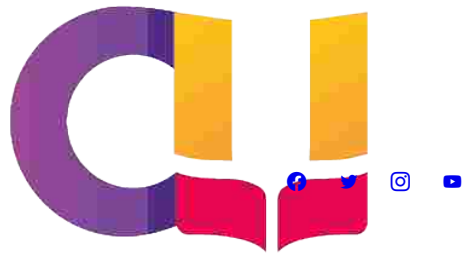
IL PATTO
VINO E GRANDI EVENTI
SEMPRE PIÙ LEGATI

Etichetta in edizione limitata del Conegliano Valdobbiadene Docg per l'82ª mostra del cinema di Venezia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169343



Corriere Università e Lavoro



[News](#) [Università](#) [TV](#) [Lavoro](#) [Social](#) [Mini](#) [Guide di Orientamento](#) [SCARICA](#)

News

Firma del protocollo tra il Consorzio Vini DOC Delle Venezia e la Rete degli Istituti Agrari: "Avvicinare i giovani al mondo del lavoro"

La presidente di Re.N.Is.A Patrizia Marini: "Avvieremo i ragazzi alla futura professione"

15 Aprile 2025 · 3 minute read



Firma del protocollo di intesa sulla collaborazione tra il **Consorzio Vini DOC Delle Venezia** e la

Rete Nazionale degli Istituti Agraria (Re.N.Is.A) per istituire pcto di formazione sul vino per i giovani degli istituti agrari italiani. Il documento, che porta la firma della presidente di Re.N.Is.A, **Patrizia Marini**, e di **Albino Armani** (Consorzio Vini DOC Delle Venezie), è stato presentato oggi a Roma, nella sala Cavour del Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, davanti a docenti e studenti dell'Istituto Superiore Caldarelli di Tarquinia, vincitore del 1° premio al **Vinitaly** per il miglior filmato per far iscrivere i ragazzi agli agrari, l'Istituto Domizia Lucilla e l'Istituto Emilio Sereni di Roma. Tra i partecipanti alla conferenza il senatore e presidente della Commissione Agricoltura del Senato, **Luca De Carlo** e il presidente di Assoenologi, **Riccardo Cotarella**.

"Questo progetto molto importante per il futuro degli studenti nel mondo del lavoro. Le scuole italiane, e in particolar modo la Rete Nazionale degli Istituti Agraria (Re.N.Is.A) che conta 300 istituti a livello nazionale ha bisogno di confrontarsi nel quotidiano con il mondo del lavoro – ha dichiarato a Corriereuniv.it la presidente Marini. "È capitata la possibilità di poter firmare questo **protocollo** e attraverso di esso inseriremo i ragazzi nelle aziende e li avvieremo alla loro futura professione". L'ex presidente dell'Istituto Emilio Sereni ha sottolineato come "il presidente Armani ha fortemente voluto questo protocollo perché ha capito che deve esserci uno **switch nell'ambito dei Pcto** perché quando parliamo di vino è importante l'aspetto della cantina, del cantiniere, ma è altrettanto importante conoscere le norme perché con esse sappiamo dove andiamo. Il Consorzio Tutela Vini DOC delle Venezie si è messo a disposizione delle istituzioni scolastiche per fare dei corsi di formazione aperti ai ragazzi e ai docenti, presidi compresi. **L'alternanza non si fa vicino casa ma si fa zaino in spalla e andando**".



Armani (Consorzio Vini DOC Delle Venezie): "Con protocollo impatto su filiera Pinot Grigio Triveneto"

Proprio il presidente del Consorzio ha ricordato le performance della denominazione Delle Venezie, che nel 2024 ha registrato un incremento del **3% nell'imbottigliato** e del **8% nelle certificazioni per un totale di oltre 1,7 milioni di ettolitri confezionati**. "Come Consorzio intendiamo porci come modello di responsabilità e innovazione, promuovendo il rinnovamento della filiera vitivinicola e il coinvolgimento nella stessa dei giovani, a partire dagli istituti agrari – ha dichiarato Armani –. Questa collaborazione avrà un importante impatto socio-economico, grazie alla formazione e all'inserimento delle nuove generazioni in ambito vitivinicolo e in particolare **nella filiera del Pinot Grigio Triveneto**, e ci auguriamo che possa diventare un esempio replicabile in altre denominazioni nazionali, in un'ottica di sviluppo del settore e di valorizzazione della cultura vitivinicola. L'obiettivo è preparare le nuove generazioni a partecipare attivamente un domani ai tavoli decisionali che regolamentano il settore".

Ma vino significa anche dieta mediterranea e attenzione ai consumi. Lo ha ricordato **Nadia Frittella**, illustrando il ruolo di Wine in Moderation – il programma europeo di responsabilità

sociale che sostiene un consumo di vino responsabile e moderato – in relazione al protocollo d'intesa: "L'**educazione** è sempre stata al centro del nostro programma di responsabilità sociale e oggi si arricchisce grazie al lancio della nostra prima formazione digitale sul servizio **responsabile** del vino. Un'iniziativa importante, che potrà essere valorizzata anche durante la terza edizione dell'International Wine in Moderation Day in programma il prossimo 8 novembre".

Cotarella (Assoenologi): "Serve amore per il settore"

"Agricoltura pesantemente influenzata dalle **fake news** – ha affermato il senatore **Luca De Carlo** – perché quando vi raccontano che il vino fa male semplicemente loro, nelle loro nazioni, non ce l'hanno e pensano di poter discriminare chi invece lo fa con straordinari risultati. Dobbiamo fare informazione e l'informazione passa attraverso la **formazione**. Dobbiamo mettere insieme consorzi e ragazzi che hanno scelto di formarsi in questo senso". E c'è chi da già alcune indicazioni ai ragazzi: "I futuri professionisti del vino non devono essere azzeccacarbugli ma comunicatori, oltre che esperti del settore – dice ai ragazzi un massimo esportatore come **Riccardo Cotarella** -. Serve determinazione e amore per il settore. Dobbiamo per primi difendere il nostro straordinario patrimonio del vino".

Leggi anche altre notizie su [CorriereUniv](#)

Seguici su [Instagram](#), [TikTok](#) e [Facebook](#)

In Evidenza [vino](#)

Share

Tweet

Lascia un commento

Devi essere [connesso](#) per inviare un commento.

Iscriviti alla Newsletter

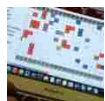
Rimani aggiornato sulle ultime notizie del mondo dell'Università.

Subscribe >

By checking this box, you confirm that you have read and are agreeing to our terms of use regarding the storage of the data submitted through this form.

< [Previous Article](#)

[Next Article](#) >



Rubano le password del registro elettronico ai prof e si cambiano i voti

[Scuola](#) · 15 Aprile 2025 · ⌚ 1 minute read

Mattarella ricoverato: il capo dello Stato si trova al Santo Spirito di Roma

[News](#) · 15 Aprile 2025 · ⌚ 1 minute read



Il primo magazine online italiano
per orientarti nel mondo del vino

[Chi siamo](#)[Formazione ↗](#)[Pubblicazioni ↗](#)[Contatti](#)[English news](#)[Iscriviti alla newsletter](#)[Approfondimenti](#)[Enoturismo](#)[Mercati](#)[Servizi export](#)[Tasting](#)[← Indietro](#)

News

16 Aprile 2025

Il progetto “Impresa-Giovani-Futuro” promuove la cultura del vino e l’ingresso dei giovani nel settore vitivinicolo

L’iniziativa, firmata dal Consorzio DOC Delle Venezie e Re.N.Is.A., punta a valorizzare la cultura del Pinot Grigio e a offrire opportunità di formazione e inserimento lavorativo agli studenti, con focus su innovazione e responsabilità nel settore agricolo.

Di Redazione Wine Meridian



Tempo lettura: 2'



Scarica PDF

Il progetto "Impresa-Giovani-Futuro" mira a promuovere la cultura del Pinot Grigio DOC Delle Venezie e a favorire l'ingresso dei giovani nel settore vitivinicolo. In collaborazione con Re.N.Is.A., l'iniziativa prevede tirocini e formazione pratica, puntando su innovazione, responsabilità e consumo responsabile di vino. Il progetto è stato presentato presso il Ministero dell'Agricoltura.

Presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, si è svolta la conferenza stampa del progetto "Impresa-Giovani-Futuro", organizzata dal Consorzio DOC Delle Venezie e Re.N.Is.A. Il protocollo d'intesa firmato ha come obiettivo valorizzare la cultura del vino, promuovere il consumo responsabile di Pinot Grigio DOC Delle Venezie tra gli studenti e supportare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, con un focus particolare sul settore vitivinicolo.

L'evento è stato moderato dal conduttore Rai Nicola Prudente e ha visto la partecipazione di esperti del settore, tra cui il Presidente del Consorzio **Albino Armani** e la Presidente di Re.N.Is.A. Patrizia Marini. Sono intervenuti anche il Sen. Luca De Carlo, il Sen. Patrizio La Pietra, il coordinatore Eurispes Mario Caligiuri, Nadia Frittella di Wine in Moderation e Riccardo Cotarella, Presidente di Assoenologi.

Il Sen. Luca De Carlo ha aperto i lavori con un messaggio di supporto al progetto, affermando: "Il protocollo tra Consorzio DOC Delle Venezie e Re.N.Is.A. è un'azione concreta che unisce tutela, promozione e coinvolgimento dei giovani. Serve puntare su formazione, comunicazione e innovazione per contrastare le fake news sul mondo agricolo e valorizzare davvero le nostre eccellenze".

Il Presidente **Albino Armani** ha poi parlato dei risultati positivi del Consorzio, con un incremento del 3% nell'imbottigliato e un 8% nelle certificazioni nel 2024. Ha anche spiegato i dettagli dell'accordo con Re.N.Is.A., incentrato su tirocini e alternanza scuola-lavoro per agevolare l'ingresso dei giovani nel settore. "Il nostro obiettivo è creare un modello di responsabilità e innovazione, coinvolgendo le nuove generazioni nella filiera vitivinicola, in particolare quella del Pinot Grigio del Triveneto", ha dichiarato Armani.

Patrizia Marini ha aggiunto che Re.N.Is.A. diffonderà il protocollo tra gli istituti agrari e lavorerà con il Consorzio per creare opportunità di formazione pratica per i giovani, mettendo a disposizione oltre 200 scuole in 20 regioni. "La formazione è fondamentale per avvicinare i ragazzi al mondo vitivinicolo e prepararli per il futuro professionale", ha sottolineato Marini.

Mario Caligiuri, analizzando il 2° Rapporto Nazionale sulla Scuola e l'Università, ha enfatizzato l'importanza di integrare educazione, tecnologia e lavoro. "L'intesa tra il Consorzio e Re.N.Is.A. celebra il legame tra istruzione e impresa e valorizza il ruolo dell'agricoltura e della viticoltura", ha commentato.

Nadia Frittella, di Wine in Moderation, ha parlato del contributo del programma europeo nel promuovere il consumo responsabile di vino, sottolineando come l'accordo contribuirà a sensibilizzare gli studenti e a rafforzare la cultura del vino come parte integrante della dieta mediterranea.

Infine, Riccardo Cotarella ha chiuso la conferenza, affermando l'importanza del ricambio generazionale nel settore vitivinicolo. "La formazione e il coinvolgimento dei giovani sono essenziali per garantire innovazione e sostenibilità nel nostro settore", ha concluso Cotarella.

Con questa iniziativa, Consorzio DOC Delle Venezie e Re.N.Is.A. si impegnano a creare nuove opportunità di crescita e formazione per le future generazioni, rafforzando il legame tra il mondo scolastico e quello vitivinicolo.

MENU

EN



Vittoria

Wine News

THE POCKET WINE WEB SITE IN ITALY

Mercoledì 23 Aprile 2025 - Aggiornato alle 15:03



ITALIA MONDO NON SOLO VINO **NEWSLETTER** LA CANTINA DI WINENEWS DICONO DI NOI WINENEWS TV



ITALIA
INIZIATIVE

HOME > ITALIA

Promuovere la cultura del vino tra gli studenti ed il legame scuola-lavoro nel comparto vitivinicolo

Il Consorzio Doc delle Venezie sigla un protocollo d'intesa con gli Istituti Agrari italiani. Obiettivi? Consumo consapevole e formazione

ROMA, 23 APRILE 2025, ORE 15:00



Il Consorzio Doc delle Venezie sigla un protocollo con gli Istituti Agrari Italiani

Valorizzare la cultura del vino promuovendone un consumo responsabile e moderato e supportare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro con un'attenzione particolare al settore vitivinicolo: è l'obiettivo del protocollo di intesa siglato dal Consorzio Doc Delle Venezie - giovane denominazione, ma tra le più grandi d'Italia, grazie al suo gioiello, quel Pinot Grigio Doc Delle Venezie che è il primo vino bianco fermo italiano per produzione ed esportazione - e Re.n.is.a, la Rete



for a better wine world



Vino, Champagne e distillati per noi sono passione e lavoro dal 1856.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169343

Nazionale Istituti Agrari, per promuovere la cultura del vino tra gli studenti e il valore del legame scuola-lavoro nel settore vitivinicolo.

Attraverso l'accordo, chiamato "Progetto Impresa-Giovani-Futuro", il **Consorzio Doc Delle Venezie - che nel 2024 ha registrato un incremento del 3% nell'imbottigliato e del 8% nelle certificazioni, per un totale di oltre 1,7 milioni di ettolitri confezionati** - si farà promotore di incontri con le istituzioni per affrontare e risolvere tematiche comuni, con un focus in particolare sul rafforzamento dei tirocini e dell'alternanza scuola/lavoro, al fine di facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro vitivinicolo. "Come Consorzio intendiamo porci come modello di responsabilità e innovazione, promuovendo il rinnovamento della filiera vitivinicola e il coinvolgimento nella stessa dei giovani, a partire dagli istituti agrari - ha dichiarato il **Albino Armani, presidente Consorzio Doc Delle Venezie** - questa collaborazione avrà un importante impatto socio-economico, grazie alla formazione e all'inserimento delle nuove generazioni in ambito vitivinicolo e in particolare nella filiera del Pinot Grigio del Triveneto, e ci auguriamo che possa diventare un esempio replicabile in altre denominazioni nazionali, in un'ottica di sviluppo del settore e di valorizzazione della cultura vitivinicola. Riteniamo fondamentale avvicinare i ragazzi ai dibattiti normativi e politici, partendo da una formazione adeguata del corpo docente. Da qui nasce la nostra proposta di partecipazione e di condivisione dei contenuti e delle novità legislative e tecnologiche con il mondo degli istituti agrari, tematiche che oggi sono spesso trascurate o non sufficientemente approfondite. L'obiettivo è preparare le nuove generazioni a partecipare attivamente un domani ai tavoli decisionali che regolamentano il settore. Questioni come la riforma delle indicazioni geografiche approvata nel 2024, ad esempio, dovrebbero essere conosciute, divulgate e inserite nei programmi scolastici". **Il protocollo è stato firmato presso il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare**, nel corso di un incontro, moderato dal conduttore Rai Radio2 e Rai1 Nicola Prudente, che ha visto la partecipazione di importanti rappresentanti delle politiche educative e dell'enologia nazionale: oltre al Presidente del Consorzio **Albino Armani** e al presidente di Re.n.i.s.a. Patrizia Marini, sono intervenuti Mario Caligiuri, coordinatore Laboratorio Politiche educative Eurispes, Nadia Frittella, segretaria generale di Wine in Moderation e Riccardo Cotarella, presidente Assonologi.

"La presenza dei giovani è fondamentale per garantire innovazione e sostenibilità, assicurando che le tradizioni vinicole siano preservate e, al contempo, adattate alle sfide del mercato globale attuale - ha ribadito **Riccardo Cotarella, presidente Assonologi** che ha sottolineato l'importanza di un ricambio generazionale competente, formato e motivato - solo così possiamo garantire un futuro prospero per l'agricoltura e l'enologia italiane. Ecco perché la formazione, anche attraverso progetti come quello siglato oggi, è un pilastro su cui dobbiamo puntare per una crescita sana della filiera vitivinicola italiana. Ai nostri tempi queste opportunità non esistevano, mancava un programma educativo strutturato: abbiamo imparato sul campo, con l'attaccamento alla terra, perché quel mestiere era, ed è, parte di noi. **Siamo dentro un sistema bellissimo, il problema di oggi non sono i dazi o le dinamiche internazionali: i problemi sono interni, prima di tutto culturali. Esiste oggi un accanimento eccessivo nei confronti del vino, un prodotto che dovrebbe essere simbolo di convivialità e cultura, e che invece è spesso oggetto di campagne**



demonizzanti, che disinformano anziché educare al consumo moderato e consapevole. Dovremmo invece imparare a valorizzare maggiormente il nostro patrimonio vitivinicolo, che è unico al mondo”, ha concluso Cotarella.

“Questo convegno cade in una giornata importante, in cui celebriamo, tra gli altri, i prodotti agroalimentari che sono espressione autentica di tradizione, cultura e qualità - ha detto il **Senatore Patrizio La Pietra, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura** - il vino, tra questi, è uno dei simboli più rappresentativi e fortemente identitari del nostro Paese ed è quindi doveroso parlarne ai giovani per educarli ad una corretta percezione del suo valore culturale e qualitativo”.

“Lavoreremo fianco a fianco con il Consorzio Doc Delle Venezie per ideare e sviluppare progetti che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con particolare attenzione ai tirocini formativi - ha spiegato **Patrizia Marini, presidente Re.n.is.a.** - l'obiettivo è rendere i giovani sempre più preparati e pronti ad inserirsi nel mondo professionale, grazie ad esperienze pratiche che rafforzino le competenze tecniche e favoriscano un avvicinamento al settore vitivinicolo. Sottolineo l'importanza fondamentale della formazione: oggi più che mai è indispensabile trasferire le norme e le dinamiche che regolano il comparto. Con la firma del protocollo avviamo un percorso nuovo, una visione più vicina al mondo aziendale: Re.n.is.a. - con i suoi oltre 200 istituti presenti in 20 regioni - si impegna a diffondere sui canali ufficiali e presso ogni scuola il protocollo e tutte le azioni previste da questa importante intesa. Noi mettiamo a disposizione le nostre strutture, e il Consorzio mette in campo le proprie competenze: insieme possiamo creare una massa culturale capace di cambiare la visione collettiva delle scuole agrarie e del loro ruolo nel sistema economico e produttivo del Paese”.

Copyright © 2000/2025

TAG: **CONSORZIO DOC DELLE VENEZIE, CONSUMO CONSAPEVOLE, FORMAZIONE, RE.N.IS.A., SCUOLA**

ALTRI ARTICOLI



VINONEWS24
DOC E TERROIR DEL VINO ITALIANO

HOME CONSORZI ▾ PROTAGONISTI ▾ NEWS DEGUSTAZIONI ▾ SPECIALI

Doc delle Venezie,
+4%
imbottigliamenti nel
2024, export e
fatturato
raddoppiati in 7 anni

di redazione | 28 Aprile 2025

I dati elaborati da Ismea presentati al 57mo Vinitaly. La giovane denominazione è al primo posto in Italia per produzione di vini fermi, con quota del 10%. Il vigneto Italia si sposta al Nordest: crescita verticale della superficie vitata, in controtendenza con la media europea. Intervista al direttore del Consorzio Sequino.

Continua la crescita dei fondamentali per la **Doc delle Venezie**. Secondo i dati elaborati da **Ismea** - di cui il **Consorzio** è partner - e presentati al 57mo **Vinitaly**, nel **2024** la denominazione ha fatto registrare un ulteriore incremento degli **imbottigliamenti** che hanno raggiunto 1,7 milioni di ettolitri (+4%), una tendenza che dovrebbe proseguire anche nel 2025 come evidenziato dai numeri dei primi mesi dell'anno. Crescita verticale per l'**export**, raddoppiato dall'introduzione sul mercato della Doc Delle Venezie nel 2017, così come il **fatturato**, +117% in 7 anni. La denominazione, che associa gli areali del **pinot grigio del Triveneto**, si attesta inoltre al primo posto in Italia per produzione di vini fermi con una quota del 10%.

La crescita della Doc delle Venezie si inserisce in un contesto favorevole per il settore vitivinicolo del Nordest italiano. Dai dati Ismea emerge infatti un graduale spostamento del vigneto Italia verso il Nordest, con una crescita della superficie vitata dal 2000 a oggi in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige rispettivamente del +38%, +53% e +13%. Un andamento in controtendenza rispetto alla dinamica osservata nel resto della penisola e a livello UE, conseguente anche al programma di espianci che ha caratterizzato alcune aree produttive europee.



DI TENDENZA



Albino Armani, presidente Consorzio Doc delle Venezie

"Il Consorzio Doc delle Venezie rappresenta oggi il più grande modello di integrazione interregionale, unendo sotto un'unica denominazione d'origine i territori di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Trento - commenta

Albino Armani, presidente del **Consorzio** - *La denominazione oggi conta una superficie vitata potenziale di circa 27mila ettari e una produzione annua di 230 milioni di bottiglie tracciate e dotate del Contrassegno di Stato, pari a circa il 70% della produzione totale di Pinot Grigio del Triveneto. Con questi numeri, il Consorzio trova in Ismea un partner strategico che gli permette di trasformare l'analisi dei dati in un vantaggio competitivo nei mercati. L'obiettivo di questa partnership è monitorare la funzionalità e l'efficienza della nostra filiera a livello produttivo e commerciale, attraverso ricerche e studi approfonditi della congiuntura, della struttura e delle strategie del comparto vitivinicolo territoriale. Questo modello innovativo e - come ci auguriamo - replicabile da altri Consorzi e aziende, è pensato per ridurre i rischi e anticipare le tendenze in un mercato sempre più incerto e imprevedibile.*

*"Il protocollo d'intesa tra Ismea e il Consorzio di tutela Doc Delle Venezie ci permetterà di sviluppare analisi approfondite sui mercati, sui costi di produzione e sulle dinamiche commerciali, fornendo dati essenziali per le strategie di crescita e valorizzazione della denominazione - sottolinea il presidente **Ismea Livio Proietti** - Il Pinot Grigio delle Venezie è un asset strategico per il nostro paese, che contribuisce in maniera determinante all'affermazione del vino italiano all'estero e al mantenimento della sua posizione di leadership a livello globale per produzione e quantitativi esportati. Ismea conferma così il proprio impegno nel fornire strumenti di analisi e conoscenza a supporto degli operatori, nell'ottica di una filiera sempre più competitiva, resiliente e preparata alle sfide della contemporaneità.*

Le tensioni globali e i conflitti commerciali su cui l'amministrazione Trump ha spinto nell'ultimo mese preoccupano ovviamente una Doc profondamente orientata all'export e al mercato USA, ma il Consorzio lavora sulla prospettiva di medio termine - come evidenzia il direttore **Stefano Sequino** nell'intervista raccolta per il **podcast** di *Vinonews24* a caldo in occasione del 57mo Vinitaly



CONSIGLIATI



ULTIME NOTIZIE

Mondial des Vins Extrêmes 2025, la premiazione torna in Valle d'Aosta

Torna Only Wine, nel 2025 con respiro internazionale

Torna Suber-Suvereto Wine Festival

Paestum Wine Fest, nuovo format per il salone del 'fare business'

Antichi Poderi Jerzu, dove vino, heritage e modernità si incontrano

Innovazione in vigna, il Made in Italy guida la rivoluzione sostenibile

